

ALIMENTA IL FUTURO: LAVORO, PARTECIPAZIONE, SOSTENIBILITA'

Buongiorno a Tutti

Un affettuoso saluto a tutte le Delegate e i Delegati, le amiche e gli amici presenti.

Un caloroso benvenuto agli invitati e ospiti, che con la loro presenza danno ancora più lustro a questo nostro importante momento di partecipazione e democrazia.

Saluto con piacere e stima il nostro Segretario Nazionale Mohamed SAADY,

il nostro Segretario Regionale Antonio La Fortuna, la Segretaria Territoriale CISL Carla Costantino.

Il Congresso è sempre un momento estremamente importante, del tutto speciale, per un'organizzazione. E' il momento in cui, come si dice in gergo "si tirano le somme" si fa il bilancio dell'operato della Federazione di quanto si è messo in campo e di quanto si è realizzato.

Allo stesso tempo segna la strada, si tracciano le linee, si progetta il futuro, nella consapevolezza che è compito di ognuno di noi partecipare attivamente alla crescita lavorativa, sociale e economica del nostro Territorio.

Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fin tanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

(Mahatma Gandhi)

INDICE

	Pag.
<i>Premessa</i>	1
<i>Quadro Internazionale: C'è urgente bisogno di pace e attestazione dei valori democratici</i>	3
<i>La FAI per una Europa più unita, sociale, solidale</i>	4
<i>L'Agricoltura, quale futuro possibile?</i>	5
<i>I lavoratori agricoli risorsa insostituibile dell'Agricoltura e il valore della Contrattazione Provinciale</i>	8
<i>L'Industria Alimentare asset strategico per la crescita Territoriale</i>	11
<i>La forestazione e il valore delle "Tute Verdi"</i>	13
<i>I cambiamenti climatici e la scelta dei Consorzi di Bonifica quale opportunità del territorio</i>	14
<i>La Pesca settore da proteggere, in una transizione tra tradizione e innovazione</i>	15
<i>Per la CISL "Primo Comandamento" Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	17
<i>La Bilateralità e Fondi quali spazi di costruzione di azioni e risposte alle nuove esigenze dei lavoratori</i>	18
<i>Rappresentare i lavoratori nei luoghi di lavoro e il ruolo del sindacato</i>	19
<i>La rete dei nostri servizi per il presidio territoriale e di prossimità alle persone</i>	20
<i>Alimenta il Futuro tra Innovazione e Identità</i>	22

1. QUADRO INTERNAZIONALE: C'è urgente bisogno di pace e attestazione dei valori democratici

Con la pandemia alle spalle, dove abbiamo dovuto confrontarci con le fragilità dei sistemi costruiti dal dopoguerra in poi, che sembravano averci garantito standard crescenti di benessere, ci siamo resi conto di quanto uno shock imprevedibile e inimmaginabile sconvolga ogni aspetto della vita mondiale, dove, di fatto, vengono annullati confini, spazi, posizioni sociali ed economiche dell'intero pianeta ed anche la più remota parte di esso non è al riparo da eventi di tale gravità.

La società sempre più globalizzata e interconnessa, capace di produrre progresso economico e tecnologico non è immune da rischi. Non tutti sono, però, sottoposti allo stesso modo ai rischi; l'esposizione ripercorre e approfondisce distinzioni di ceto, ampliando le diseguaglianze e contribuendo a frammentare il tessuto sociale. Da ciò emerge una nuova lettura della pandemia come "sindemia", termine coniato negli anni novanta: un insieme cioè di patologie pandemiche non solo sanitarie, ma anche sociali, economiche, psicologiche dei modelli di vita, di fruizione della cultura e delle relazioni umane, per porre in evidenza l'interazione tra le malattie a rapida diffusione e le condizioni sociali delle persone. Emerge dunque la priorità di presidiare il territorio, controllandone i microfenomeni; casa per casa, individuo per individuo, famiglia per famiglia. Pertanto non si può prescindere dal binomio che al progresso economico-tecnologico ci debba essere il progresso politico-sociale ed etico che cammini di pari passo.

La pandemia ha aperto nuovi scenari, nuove concezioni della vita e una visione del futuro non determinabile come lo si era immaginato. A tutto ciò si aggiunge il contesto attuale, caratterizzato da elementi inquietanti, come gli oltre 50 scenari di guerra in corso nel mondo, e le tante dinamiche politiche e sociali in contraddizione con i principi basilari del diritto internazionale e in violazione di ogni convenzione sui diritti umani e civili.

Cosa ci portiamo dietro dalla fase pandemica? Quali scenari si prospettano in un contesto internazionale sempre più interconnesso, turbolento, caratterizzato da diseguaglianze, impennate inflazionistiche, conflitti, tornate elettorali che nel 2024 hanno visto recarsi alle urne 4 miliardi di persone in 76 Paesi? Come dare voce al mondo del lavoro in un panorama internazionale dominato dalle speculazioni finanziarie, spesso a danno di investimenti lungimiranti, moltiplicatori di economia reale? Sono domande indispensabili per avviare un serio approfondimento sul ruolo del sindacato e dei corpi intermedi nei cambiamenti in corso nel nostro Paese e a livello globale.

Tra questi scenari, ha assunto particolare rilevanza, specialmente per noi europei, l'aggressione russa al popolo ucraino. Un conflitto con il quale l'opinione pubblica sembra ormai aver familiarizzato fino ad esserne assuefatta, e sul quale la FAI, di concerto con la CISL, ha da subito sostenuto il bisogno di un posizionamento non equidistante, a favore di una pace giusta che tuteli anzitutto il Paese aggredito e ridimensioni le mire imperialistiche della "democrazia" russa.

Lo sconvolgente conflitto, sempre più cruento in corso a Gaza, dove alle disumane violenze da parte di Hamas del 7 ottobre scorso, è scaturita una reazione altrettanto disumana di Israele che non ha risparmiato inermi cittadini, donne e finanche bambini, in fuga dalle proprie abitazioni; e creando l'ennesimo disastro dei profughi in cerca di una vita possibile e annientando il futuro per le prossime generazioni delle popolazioni colpite. La tregua firmata in questi giorni ci fa ben sperare.

L'imbarbarimento di tutto il Medio Oriente peserà non poco sugli equilibri internazionali, sempre più fragili di fronte alla scelta della guerra anziché della pace. La FAI da subito si è schierata per un serio confronto tra i popoli palestinese e Israeliano; per la ricerca di una pace reale e duratura con il riconoscimento reciproco di due popoli, due stati, capaci di anteporre il bene degli uomini a quello della supremazia economica-religiosa.

Il sindacato deve essere parte attiva, in maniera responsabile e coraggiosa, per affrontare tutte queste tematiche e affrontare le sfide economiche-sociali a cui l'intero pianeta si sta avvicinando; partendo dalle sfide europee per attuare e governare le straordinarie transizioni messe in campo dal programma Next Generation Eu con ingenti risorse a disposizione inserite nel PNRR, delle quali molte non sono state utilizzate e in scadenza nel 2026.

Sempre più rilievo, con una accelerazione imprevedibile, l'intelligenza artificiale si sta avvicinando al mondo economico e l'impegno del sindacato, davanti al possibile impatto invasivo sui processi produttivi da parte della tecnologia, più che mai ci deve vedere protagonisti e attenti interlocutori con le imprese economiche. Perché le innovazioni e il progresso tecnologico ci sono sempre stati; e da sempre il sindacato ha contribuito ad avere un approccio inclusivo del mondo del lavoro, cercando di non lasciare nessun indietro. La FAI con la sua radicata organizzazione nei settori del lavoro agroalimentare e ambientale, nella visione, nostrana, di una comunità riformista e progressista sapremo affrontare queste sfide in maniera seria e coerente, con la responsabilità che da sempre ci contraddistingue.

2. LA FAI PER UNA EUROPA PIU' UNITA, SOCIALE, SOLIDALE

Le elezioni europee del giugno scorso hanno disegnato il nuovo volto politico del vecchio continente: nuovi equilibri, nuovi interlocutori, nuove visioni stanno prendendo forma.

Le strategie messe in campo fin ora: Next Generation Eu, Green Deal, Farm to Fork e nuova PAC; saranno sicuramente messe alla prova. Per noi della FAI, per i settori di nostra pertinenza, sarà necessario porre la massima attenzione affinché il lavoro fatto in questi anni non venga ridimensionato e modificato, come la condizionalità sociale nella Politica Agricola Comune con l'introduzione nel 2022 e in vigore per il periodo 2023-2027. Battaglia fortemente condotta dalla FAI, e in maniera unitaria con FLAI CGIL e UILA UIL, concretizzatasi dopo un ventennio di battaglie per attestare un principio di giustizia sociale per cui i contributi comunitari sono accessibili solo a coloro che rispettano le norme relative alle condizioni di lavoro e di impiego dei lavoratori agricoli, con particolare attenzione alla salute e sicurezza sul lavoro.

L'occupazione trasparente deve essere l'obiettivo delle politiche agricole europee, come l'Italia ha già fatto con le sue regole attuative dal 2023, associando anche la strategia nazionale di contrasto al caporalato, prevista dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Un principio, quello della Clausola sociale nella Pac, che andrà difeso negli anni a venire per affermarne il valore in tutti i Paesi Ue, come ribadito dalla FAI anche nelle interlocuzioni avviate con Bruxelles e Strasburgo, attraverso l'Effat.

L'introduzione della clausola sociale deve essere di riferimento anche per incidere su diverse scelte che riguarderanno altri settori, nella consapevolezza che è proprio in Europa che sono state scritte - e si andranno a scrivere - riferimenti normativi di grande rilevanza non solo per l'agricoltura ma anche in materia di pesca, economica circolare, imballaggi, sicurezza alimentare, etichettatura del cibo. Tutte tematiche sulle quali la FAI, in questi anni, ha esercitato la propria pressione puntando ad ottenere, e spesso riuscendoci, una maggiore attenzione all'impatto delle norme sul mondo produttivo e del lavoro.

La nostra mission è stata e continuerà ad essere quella della realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, con una reale ispirazione ai valori dell'unità sociale e solidale.

3. L'AGRICOLTURA, QUALE FUTURO POSSIBILE?

Parlare di Agricoltura oggi è complicato, un settore che muove circa 8000(7831,40) milioni di euro, il 2,2% del PIL nazionale, con 1.112.504 di aziende agricole attive. L'Italia si pone come un paese a grande vocazione agricola, dove in Europa il valore medio del PIL è 1,5% e la Francia, nostro prossimo concorrente, si attesta al 1,7% (dati ISTAT settore agricoltura, silvicoltura e pesca). Essere un settore che ha molteplici funzioni da quella più percepita dalla collettività di produzione di cibo; bisogna aggiungere, con le dovute differenze per importanza e generatori di reddito, gli agroturismi, masserie didattiche, fattorie sociali, cura del verde, contoterzismo, produzione di energia ed altre funzioni immateriali legati alle comunità locali e alla tenuta del tessuto socioeconomico territoriale.

Tutto questo si inserisce in un settore produttivo dalla spiccata specificità, fortemente dipendente dalle condizioni climatiche e da fattori patogeni che rendono incerte le performance economiche di coltivazioni e allevamenti, con conseguente instabilità dei redditi ed un elevato rischio di impresa, a cui si aggiunge per quanto ci riguarda, un carattere di forte precarietà stagionale.

A questo dobbiamo sommare una debolezza contrattuale del sistema agricolo, rispetto alle fasi a valle delle filiere, come trasformazione e distribuzione, che rende imprese e lavoratori l'ultimo anello della catena del valore; una situazione, che ci ha spinto, come Federazione, a intraprendere negli ultimi anni, soprattutto con la campagna "FAI bella l'Italia", un assiduo lavoro di lobby a favore della valorizzazione di tutto il settore agroalimentare e di una più equa redistribuzione del valore lungo tutta la filiera.

E' bene ricordare che l'85% delle imprese sono a conduzione familiare e il lavoro svolto è esclusivamente in capo al conduttore e ai suoi familiari, solo il 15% delle aziende ricorre alla manodopera extra-familiare, pertanto solo un terzo delle giornate complessive prodotte(214 milioni) sono svolte dai nostri lavoratori.

Calandoci nel Territorio i dati assumono un significato ancora più rilevante: Le aziende agricole attive in provincia sono 23.640 al 31/12/2023 hanno un'incidenza del 37,6% sul totale di tutte le attività economiche attive a fronte di un 22,8% regionale e un 13,6% nazionale (dati CCIAA).

L'Agricoltura è un bene della collettività, e come tale, va preservato sia da fattori critici esterni sia dai poteri forti dell'economia. Il cibo è un'arma tuonava Earl Butz, segretario per l'Agricoltura degli Stati Uniti dell'allora presidente Richard Nixon, che negli anni settanta per promuovere la produzione “row to fence row” e l'esportazione dei prodotti statunitensi, veniva utilizzato come potere geopolitico.

Oggi questo potere è in mano a giganti multinazionali che con il loro agire possono spostare equilibri economici e sociali. Un esempio: il recente blocco delle esportazioni di grano Ucraino nel Mar Nero da parte della Russia, che ha contribuito al severo incremento dei prezzi alimentari globali, colpendo aspramente i Paesi in via di sviluppo, dove maggiore è la miseria e la sotto nutrizione.

Nel 2022 la Banca Mondiale ha stimato che l'incremento di un punto percentuale dei generi alimentari può spingere circa 10 milioni di persone nella povertà estrema. Il problema della fame del mondo, così come la polarizzazione della ricchezza globale, è correlato inesorabilmente ai cambiamenti climatici, ai conflitti armati, alla propagazione di pandemie e, per una cospicua parte, alla vulnerabilità delle global supply chain alimentari, sospinta sempre più frequentemente e volontariamente a scopi speculativi dai colossi finanziari (*fonte il Sole 24 ORE*).

Quindi il cibo come arma anche per il controllo sociale. Gli Stati del mondo, l'Europa, il nostro Paese devono sentirsi investiti di questo gravoso problema e attivare ogni meccanismo, provvedimento, azione politica, per combattere queste logiche. Occorre lavorare per correggere l'idea collettiva che il lavoro agricolo è un settore marginale nel quale vanno impiegati lavoratori a bassa remunerazione, deboli e vulnerabili; e ovviamente negli ultimi decenni con i flussi migratori gli stranieri arrivati sono stati spinti, loro malgrado, a fungere da manodopera a basso costo.

L'Italia, come si diceva, è un paese a grande vocazione agricola, simbolo di qualità ed eccellenza mondiale; non a caso siamo al primo posto per prodotti agroalimentari e vitivinicoli registrati e protetti. Vantiamo infatti 581 Dop e 257 Igp: Un primato tutto nostro, che deve essere valorizzato anche per una buona occupazione. Questa la si può ottenere investendo sulle tecnologie (agricoltura 5.0) fatta di sistemi di precisione, di ottimizzazione delle risorse, valorizzazione delle colture attraverso investimenti economici e sociali puntando ad una sempre crescente qualificazione del settore nel suo insieme: imprenditoriale e lavorativo.

Come FAI nel territorio stiamo puntando a far crescere questa consapevolezza e l'impegno quotidiano è quello di partecipare, condividere, affiancare ogni azione messa in campo dal mondo agricolo locale. Stiamo collaborando alla nascita di due Distretti alimentari avviati in Capitanata; il primo a vocazione produttiva per la valorizzazione delle colture biologiche certificate, da qui il nome “*Biodistretto della Daunia*”; l'altro più a vocazione di sistema produttivo-ricettivo per promuovere le nostre aree interne e i monti Dauni: il Distretto rurale “*Monti Dauni – Terre ospitali*”.

Entrambi, dopo un lungo iter burocratico, con grande soddisfazione, hanno avuto il riconoscimento della Regione quali distretti del cibo e sono abilitati alla presentazione di progetti nazionali ed europei per la crescita e valorizzazione del nostro Territorio.

Il processo sistemico messo in atto con tutti gli attori della catena Produttiva, è una delle vie da percorrere se si vuole tendere ad una maggiore qualifica della Provincia, che deve saper cogliere ogni opportunità facendo squadra ed evitando protagonismi sterili che negli anni hanno provocato un impoverimento socio-economico, con un arretramento complessivo della nostra Daunia.

Ecco perché occorre utilizzare ogni strumento possibile per fare “SQUADRA” – “SISTEMA” trovando ogni forma o mezzo capace di aumentare la forza territoriale del settore.

L’associazionismo sicuramente può facilitare queste azioni: Cooperative agricole, Consorzi Agrari, Contoterzismo associato, associazioni d’imprese, sono strade possibili.

Nel 2022 secondo i dati forniti da Alleanza delle cooperative italiane, il numero di cooperative operanti nel sistema agroalimentare nazionale è risultato pari a 4.523 unità, con un peso economico-finanziario di circa 42 miliardi di euro. La base sociale, espressione del principio di mutualità delle cooperative, è rappresentata da 694.860 soci. Rispetto al 2021, si deve registrare una decisa ripresa del movimento cooperativo. In particolare, i dati disponibili, rivelano una crescita del numero di imprese attive (+5,3%) che, in un’ottica di medio periodo, inverte la dinamica negativa osservata negli anni passati, enfatizzando la grande capacità di rinnovamento e adattamento di questo modello organizzativo ai mutamenti intervenuti nel sistema economico e sociale del Paese.

Le regioni con maggior presenza di aziende agricole che cooperano sono Puglia (16,7%), Veneto (15%), Trentino-Alto Adige (13,8%, di cui l’8,3% nella P.A. di Bolzano e il 5,5% in quella di Trento), Emilia-Romagna (11,1%) e Sicilia (9,2%) che insieme ragguagliano oltre il 60% del totale. A livello Territoriale la presenza delle cooperative si attesta al 26% del dato Regionale con 198 cooperative agricole attive (fonte CCAA).

Anche i Consorzi Agrari, rappresentano una realtà nel nostro Paese, che offre non solo servizi sempre più avanzati all’agricoltura e sostegno alle aziende agricole, ma anche innovazione e sostenibilità. I Consorzi Agrari, oltre ai servizi, offrono sostegno alle aziende creando economie di scala utili in tutti i processi (produzione, trasformazione e commercializzazione) rafforzando il sistema delle filiere agroalimentari, anche grazie alla loro presenza continuativa sul territorio. Inoltre, il settore dei servizi all’agricoltura, dovrà affrontare nei prossimi anni delle sfide importanti come il reperimento delle materie agricole e l’autosufficienza alimentare in un mercato sempre più globalizzato.

La crescente importanza del contoterzismo non è ancora percepita nel Territorio, con la dovuta importanza. La poca conoscenza e le informazioni che si hanno dello stesso, ne limitano la crescita. Eppure Il settore della terzizzazione dei servizi, secondo i dati del Crea-Mipaaf, ha un valore superiore ai 7 miliardi di euro, comprendendo le attività di contoterzisti professionali, ovvero le imprese agro-meccaniche specializzate.

Anche l'Annuario dell'agricoltura italiana 2022, redatto dal Crea, mette in luce che il 28% delle aziende agricole italiane utilizza servizi professionali in conto terzi; mentre solo l'1% di esse offre tali servizi ad altri agricoltori come attività connesse. Le aziende agricole tendono a preferire i servizi agro-meccanici forniti da imprese specializzate piuttosto, che da altri agricoltori in regime di connessione.

Nell'approccio sistemico di questi strumenti a disposizione del mondo agricolo, è necessario rafforzare il sistema delle relazioni sindacali; rendendolo sempre più partecipativo, rilanciando anche il ruolo degli organismi bilaterali previsti dai CCNL, al fine di migliorare il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nelle scelte delle Cooperative, dei Consorzi Agrari o di ogni associazione presente nel Territorio con l'obiettivo di favorire la promozione del benessere lavorativo ed organizzativo in un contesto di profonda evoluzione.

Altresì, le innovazioni tecnologiche, la digitalizzazione e la robotica, sono diventati elementi essenziali per accompagnare i continui cambiamenti nel mondo agricolo, per ottimizzare la qualità e la quantità delle produzioni, rendendo più efficaci i processi produttivi minimizzandone l'impatto ambientale, in una chiave di sostenibilità complessiva.

È indispensabile, quindi, per affrontare le nuove sfide della transizione ecologica e digitale, investire sul potenziamento delle abilità professionali tecniche e specialistiche dei dipendenti, attraverso gli strumenti di formazione iniziale e continua, grazie a progetti condivisi con la rappresentanza sindacale.

4. I LAVORATORI AGRICOLI RISORSA INSOSTITUIBILE DELL'AGRICOLTURA E IL VALORE DELLA CONTRATTAZIONE PROVINCIALE

Da quanto finora illustrato, non si può prescindere dalla centralità del lavoro agricolo e dei suoi addetti. I lavoratori agricoli nel 2023, secondo le stime ISTAT sono 872.100 un dato purtroppo in calo nell'ultimo quinquennio con una perdita di circa il 6% confermando quanto dalla Federazione, a tutti i livelli denunciato, sulla necessità di migliorare le condizioni lavorative attraverso una maggiore qualificazione degli addetti, maggiori salari, sicurezza e continuità occupazionale.

Dei 1.004.000 lavoratori agricoli registrati dall'INPS nel 2022, quasi l'89% sono Operai a Tempo Determinato, quindi stagionali. Gli OTD hanno lavorato in media 98 giornate, mentre gli OTI (operai a tempo indeterminato) 255 all'anno. Sono numeri, tutto sommato, in linea col fabbisogno di manodopera e con una tendenza al miglioramento per quanto riguarda gli OTI (+6%) e una modesta diminuzione dei lavoratori precari (-3%).

Specifica rilevanza, come dimostrato dalla ricerca "Made in Immigritaly", commissionata dalla FAI CISL e realizzata dal Centro Studi Confronti con le Università Sapienza di Roma e Statale di Milano, è quella assunta dai lavoratori stranieri, in continuità con un trend avviatosi da oltre un ventennio. Si tratta di una componente consolidata del lavoro agricolo italiano, costituendo quasi il 40% degli OTD ed il 25% degli OTI, anche se con una quota femminile modesta (10%) tra gli occupati fissi.

Nella nostra Provincia il numero degli operai agricoli immigrati “regolari” è ancora più alta, su un totale di 39891 addetti, 15737 sono lavoratori stranieri tra comunitari ed extracomunitari. Questi ultimi, sempre in crescita, mentre i lavoratori comunitari stanno abbandonando il territorio, trasferendosi in altri paesi europei con migliori condizioni lavorative o rientrando nei loro paesi di origine (Romania e Bulgaria) in special modo, dove trovano sempre più condizioni favorevoli rispetto ai primi anni del loro ingresso in Europa.

Ai dati in chiaro del lavoro agricolo, bisogna sommare i numeri “neri” dell’irregolarità, che in agricoltura vanno ben oltre quelli degli altri settori. L’ISTAT certifica che il 23,2%, dei rapporti di lavoro in agricoltura non sono regolari, cioè 1 lavoratore su 4. Mentre negli altri settori la percentuale di irregolarità scende all’11,3%. Al dato nazionale già deprimente, si aggiunge una situazione peggiore in Puglia, e a certificarlo è direttamente l’ITL; su 894 aziende agricole ispezionate nel primo semestre del 2024: 668 hanno riguardato la regolarità contrattuale, 223 rispetto delle norme di sicurezza, 3 autotrasporto: le aziende con irregolarità sono state 453, ossia il 53,1%.

Continua, a livello nazionale, il dialogo con il Governo Meloni e dei Ministri di competenza del nostro settore, con un lavoro incessante, di concerto anche con la Confederazione per trovare strumenti di contrasto a ogni forma di lavoro irregolare, nero, grigio e tutte le forme di sfruttamento e lotta estrema al caporalato. Un lavoro iniziato già col governo Draghi e il ministro Patuanelli, con l’istituzione del tavolo interministeriale anticaporalato che continua oggi con i Ministri Lollobrigida e Calderone.

Un confronto che, nel pieno rispetto dell’autonomia e dei principi che da sempre ispirano il nostro approccio, ha condotto anche a risultati di rilievo, frutto delle stesse proposte avanzate dalla FAI. Tra questi, vale la pena ricordare le recenti riforme in materia di assunzione dei lavoratori stranieri, tutela delle vittime di caporalato, giro di vite per gli imprenditori che usufruiscono del Decreto flussi senza attivare contratti di lavoro. Mentre restano ancora da realizzare due punti fondamentali: primo, la spesa di quanto previsto dal PNRR per gli alloggi dei braccianti e, secondo, una concreta emersione dei lavoratori stranieri divenuti irregolari, vista la coraggiosa ma fallimentare regolarizzazione avviata dalla Ministra Teresa Bellanova nel 2020.

Il fenomeno della irregolarità, del lavoro nero, del caporalato, purtroppo nel territorio lo conosciamo bene e i numeri rafforzano soltanto la consolidata propensione delle aziende agricole a scaricare sull’anello più debole, il lavoratore, il peso dei mancati guadagni di una stagione o di una mancata produzione. Eppure le norme sul caporalato e lavoro irregolare ci sono, la Legge 199/2016 fortemente voluta dal sindacato ma anche quella Regionale di anni precedenti (Legge n. 28/2006 denominata “Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare”) non sono riuscite ad abbattere il fenomeno, perché troppo forte è il rischio economico a cui le aziende sono sottoposte e finiscono per esporsi a pesanti condanne pur di essere competitivi.

Il lavoro svolto dai lavoratori stranieri, come dimostrato nella ricerca “Made in Immigrality”, è sempre più in crescita e il valore economico apportato da questi lavoratori rappresenta sempre più una costante del settore. Ecco perché la FAI si batte per promuovere una visione del fenomeno migratorio libera da pregiudizi e distorsioni ideologiche, guardando all’inclusione sociale, culturale ed economica, a un governo efficace ed efficiente dell’accoglienza, al riconoscimento e valorizzazione delle diversità, come unica via per

trasformare l'impatto dei flussi migratori in opportunità di sviluppo e di affermazione della legalità e della dignità della persona.

Anche la nostra Federazione Territoriale è stata coinvolta nella ricerca. Delle nove province analizzate, la nostra, nel capitolo dedicatogli "Il pomodoro made in Italy" condotta dalla Professoressa Alessandra Vitullo ricercatrice e docente dell'Università La Sapienza di Roma; ha analizzato dalle criticità del lavoro nero e immigrato dei ghetti, alle buone prassi messe in campo, anche con la nostra partecipazione e impegno, come quello della "Filiera Etica, dal campo libero alla tavola" costruito con la Princes, Coldiretti, FAI-FLAI e UILA; ai tanti progetti in corso nelle comunità locali virtuose, che hanno meglio attivato quell'inclusione positiva che tanto bene fa alle economie territoriali.

La Federazione è impegnata per promuovere riforme vere, che risolvano una volta per tutte l'immigrazione clandestina e lavoro irregolare: Riequilibrare il sistema normativo sull'accoglienza e inclusione; una legge quadro dei richiedenti asilo e protezione umanitaria; apertura di canali legali di ingresso in Italia al fine di abbattere il traffico illegale e la tratta di esseri umani; chiudere definitivamente tutti i ghetti ed insediamenti informali adibiti a reclutamento illecito di lavoratori, attraverso l'utilizzo dei 200 milioni dei fondi del PNNR, che ricordo, solo per la nostra Provincia ne sono stati assegnati più della metà(104 milioni).

La battaglia, che tutti insieme dobbiamo fare è di una crescita e valorizzazione della produttività, dell'eticità, dell'inclusione lavorativa straniera, dell'isolamento delle aziende che nascono solo per frodare il sistema pubblico e il mercato, che con la loro condotta illegale inquinano l'economia agricola con una sleale concorrenza.

Da sempre la FAI è convinta che lo strumento migliore, per contrastare questi fenomeni è la contrattazione provinciale e il rafforzamento della bilateralità. Entrambi costituiscono elementi formidabili per creare quel tessuto socio economico "sano" capace di far crescere l'intero Territorio. Il 26 settembre 2024 abbiamo firmato il rinnovo del contratto provinciale dei lavoratori agricoli della provincia di Foggia e dei nostri 3 comuni della BAT (Margherita di S., San Ferdinando di P. e Trinitapoli) in tempi accettabili, (9 mesi a fronte dei 18 del precedente rinnovo).

Non era affatto scontato e non è stato semplice portare a casa un risultato dignitoso, con un aumento del 6,5% dei salari, oltre ad altrettanti importanti e non trascurabili aspetti normativi, dalla sicurezza del lavoro, all'intermediazione lavorativa, alla formazione, alla bilateralità e contrasto ad ogni forma di sfruttamento. La nostra volontà ferrea di rimanere al tavolo, di un sindacato responsabile, facendo sì che le associazioni datoriali continuassero a dialogare al di là dei singoli posizionamenti e con il lavoro congiunto e condiviso con FLAI-CGIL e UILA-UIL, ci ha permesso di arrivare ad una buona definizione. Per inciso, il nostro contratto è stato il primo ad essere firmato in Puglia e ha anche contribuito a favorire le chiusure nelle altre province.

5. L'INDUSTRIA ALIMENTARE ASSET STRATEGICO PER LA CRESCITA TERRITORIALE

L'Italia è un'eccellenza globale del settore della trasformazione alimentare, con il suo *know-how*, è uno dei pilastri dell'economia nazionale, con una tradizione secolare che lega la produzione di eccellenze alla cultura e all'identità del Paese. Il comparto industriale alimentare produce 145 miliardi di euro di fatturato annuo, grazie alle sue 55 mila imprese che offrono occupazione a 450 mila addetti ed esporta beni per 50 miliardi in valore.

Tra i settori industriali è al primo posto per fatturato, al secondo per numero di imprese e per export in valore e al terzo posto per occupati, come rilevato dal Censis nel 2023. Già solo questi dati rendono palese sia la strategicità del settore per l'economia del Paese sia l'entità dell'occupazione che ne determinano il ruolo centrale che questo settore deve avere nell'azione della FAI CISL.

Nonostante la grande capacità economica dimostrata dai numeri, il settore è attraversato da più elementi evolutivi che andranno gestiti con una sempre maggiore partecipazione delle relazioni sindacali, per far fronte all'impatto tecnologico dell'intelligenza artificiale, che andrà a ridefinire la natura organizzativa e produttiva delle aziende; I cambiamenti climatici che impattano sempre più nelle produzioni delle materie prime, con storture del mercato di approvvigionamento; L'innalzamento dell'età media degli addetti e un ricambio generazionale non più derogabile, anche in virtù delle difficoltà di reperimento di personale qualificato pronto a subentrare. Il 1° marzo 2024 è stato rinnovato il CCNL Industria Alimentare, riconducendo dopo un quadriennio di frammentazione tutte le 14 associazioni datoriali nell'unico perimetro dell'industria della trasformazione alimentare.

Un ottimo contratto che ha saputo ben rispondere alle difficoltà inflattive dell'ultimo periodo che avevano eroso, non poco, il potere d'acquisto salariale. Ha introdotto, per la prima volta, uno strumento di riduzione dell'orario di lavoro, che in prospettiva produrrà benessere organizzativo in relazione alla gestione del tempo con le esigenze di flessibilità richieste dalle aziende che, mal si armonizzano con conciliazione dei tempi di vita proprie di questa generazione lavorativa, ma in generale anche con le esigenze delle famiglie.

In un contesto socio-economico e lavorativo così articolato, il ruolo della FAI CISL è fondamentale per raccogliere le istanze delle lavoratrici e dei lavoratori, e tradurle poi in azioni di politica sindacale che indirizzino il cambiamento in una direzione di tutela e rafforzamento delle prerogative delle persone che lavorano.

Quattro anni fa, quando si descriveva la situazione locale dei siti produttivi presenti nel territorio, rappresentavamo un quadro di transizione, di un periodo complesso, di non facile lettura, ma con uno spirito positivo per il futuro. Raccontavamo del passaggio di proprietà del pastificio Tamma, acquisito dal gruppo Aldino dei Fratelli Crotti, famiglia Italo Australiani in cerca di investimenti per la pasta secca, che hanno raccolto la sfida del Territorio. Dicasi lo stesso per ATISALE, la più grande salina d'Europa, per anni intrappolata nelle beghe giudiziarie di gestioni sbagliate, dove il gruppo francese Salins ha raccolto le ceneri e si metteva in gioco per una rinascita. La Barilla reduce da continui ridimensionamenti produttivi, di mancate opportunità di valorizzazione dello stabilimento, con i lavoratori continuamente sottoposti a vere montagne russe organizzative, dove si alternavano periodi di picchi lavorativi a periodi di fermo produttivo, con ricorso alla cassa integrazione negli

ultimi periodi. Dicasi altrettanto della Princes, dove da anni si soffre per la stagionalità degli addetti e che un sito altamente produttivo, tecnologicamente avanzato, il più grande d'Europa, è operativo, a pieno regime, solo due mesi all'anno.

Oggi la situazione è decisamente diversa e con grande soddisfazione per il lavoro svolto in questi anni possiamo guardare al futuro dell'industria agroalimentare territoriale con positiva fiducia.

E' di questi giorni l'annuncio della Barilla del notevole investimento, circa 30 milioni, di cui beneficerà il nostro sito Foggiano, che segue un precedente investimento di 6,5 milioni per rendere autonomo dal punto di vista energetico il sito, con la costruzione di un trigeneratore. L'investimento appena annunciato da Parma, invece, è destinato al miglioramento strutturale e produttivo del sito. Barilla Foggia si riprenderà quel ruolo di stabilimento di riferimento del gruppo, non solo per la pasta Italia (pacco blu), ma anche affiancando la nuova produzione della pasta premium Barilla, (pacco Rosso) con trafilatura in bronzo, su cui l'azienda punta per riconquistare fette di mercato italiano ed estero.

Gli investimenti arrivati e annunciati, non sono frutto di una mera scelta aziendale o di congiunzioni astrali, ma di un'azione sindacale forte, con un continuo e ritrovato dialogo con la Direzione aziendale, che abbiamo saputo mettere in campo; da convincere i vertici dell'azienda che su Foggia si può ancora contare, grazie anche alla grande professionalità dei lavoratori e alla loro qualificata operatività.

Con altrettanta sinergia tra forze sindacali e volontà aziendale di credere sul territorio, abbiamo ottenuto buoni risultati anche sull'altro pastificio, la Tamma. Dopo anni di controversie e mancato dialogo, abbiamo raggiunto, insieme alla FLAI-CGIL, un importante accordo di secondo livello, su produttività, premialità e welfare aziendale. Non si sottoscrivevano accordi aziendali da un trentennio e quello sottoscritto, ci inorgolisce ancora di più perché è anche motivo di studio e ricerca da parte dell'Università di Foggia.

Bene anche l'andamento e la continua crescita economica delle saline di Margherita di Savoia, ATISALE, che sta riconquistando fette di mercato e l'idea aziendale di continuare in un ridimensionamento occupazionale è stata accantonata, con un grande sospiro di sollievo per i lavoratori occupati che oggi guardano al futuro con una rinnovata fiducia.

Altro sito che invece ad oggi, possiamo solo auspicare una positiva evoluzione economica e occupazionale è la Princes, acquisita a luglio scorso dal gruppo NewLat della famiglia Mastrolia, che con un investimento milionario (700 milioni di Sterline), ha rilevato l'azienda dalla Mitsubishi corporation.

E' di qualche settimana fa la ratifica del passaggio aziendale e la nascita di un nuovo gruppo che porta il nome del nostro sito: PRINCES ITALIA spa. Questo ci fa ben sperare che la sede di Foggia possa assumere un ruolo di protagonista all'interno della multinazionale e che possa finalmente operare 365 giorni l'anno, il che significherebbe che tutti i nostri lavoratori, che da un decennio aspettano una stabilizzazione possano finalmente raggiungere questo "sognato" traguardo per avere un futuro non più precario e con il continuo stillicidio di contratti stagionali da elemosinare.

Quanto di buono appena descritto è anche frutto del lavoro responsabile e appassionato dei nostri rappresentanti all'interno dei vari siti produttivi. Nella primavera scorsa, si sono

rinnovate le RSU di BARILLA, PRINCES e ATISALE, mentre nella TAMMA a maggio del 2023. Gli ottimi risultati ottenuti sono stati la dimostrazione che la politica sindacale della Federazione Territoriale, volta a un continuo dialogo e confronto con le aziende, la continua proposizione di azioni concrete orientate alla crescita del bene comune: aziendale e lavorativo, produce i frutti sperati. Ai nostri rappresentanti aziendali, va il mio e della Federazione, sentito ringraziamento per il lavoro che con passione e di grande appartenenza alla FAI svolgono all'interno delle singole aziende, portando avanti con orgoglio i segni distintivi di un sindacato capace e responsabile.

6. LA FORESTAZIONE E IL VALORE DELLE “TUTE VERDI”

Il lavoro forestale merita particolare attenzione per il ruolo che svolge in ambito territoriale e ambientale. Purtroppo però, da anni ne viene esaltata l'importanza solo a parole, mentre nella realtà dei fatti abbiamo dovuto registrare una regressione nelle politiche di sviluppo di questo settore. Nell'ultimo ventennio siamo stati soltanto capaci di far fronte all'emergenza continua, trascurando la necessità di una seria e rigorosa attività di programmazione e prevenzione. L'Italia ha una superficie particolare, a fianco ad aree con una intensa urbanizzazione, ve ne sono tante altre soggette ad abbandono come quelle collinari e montane da parte della popolazione e delle attività agricole, che con i continui e sempre più frequenti cambiamenti climatici, stanno registrando un aumento esponenziale della fragilità del territorio. Continui disastri ecologici: alluvioni, incendi, esondazioni e altri eventi atmosferici imprevedibili sono costati all'Italia, nell'ultimo ventennio, più di 25 miliardi di euro, oltre un miliardo all'anno che le casse dello stato hanno dovuto sostenere per interventi di riqualificazione e ricostruzione per i danni causati da tutti questi eventi climatici.

La FAI, che da sempre può contare su una rappresentanza maggioritaria dei lavoratori del sistema ambientale italiano (bonifica, forestazione, parchi, operai dei Carabinieri/forestali, manutenzione del verde), considera strategico coniugare cura e manutenzione del territorio, che salvaguardi dal dissesto idrogeologico anche con una forte politica a favore della montagna povera e delle sue popolazioni; con la valorizzazione dell'aspetto economico dei boschi e con la rivalutazione della qualità del lavoro forestale.

Infatti troppo spesso, anche dai media, il lavoro svolto per la cura e la manutenzione integrata delle acque e dei suoi alvei (la bonifica) e dei boschi (forestazione) viene denigrato e considerato come forma di assistenzialismo. Da anni la Federazione si spende affinché, i principi della sicurezza e della prevenzione da buone intenzioni diventino realtà. Se si vuole arrivare a questo obiettivo, non si potrà prescindere dal lavoro forestale a cui va data la giusta importanza valorizzando le professionalità esistenti e creandone di nuove necessarie per sviluppare l'aspetto economico dei boschi che devono essere considerati ricchi di possibili attività redditizie: come rimboschimento, la produzione di legno a scopo industriale, la commercializzazione di prodotti del sottobosco, la valorizzazione di luoghi turistico-ambientali.

Sul Territorio opera l'ARIF, l'agenzia regionale per la forestazione e le attività irrigue che deve controllare e gestire una vastissima area di superficie (7.184 Km quadrati), con una estensione boschiva, la più elevata di tutta la Puglia, di circa 60.000 ettari, di cui 11.970

di rimboschimenti, che costituiscono il 60% dell'intera superficie forestale regionale. Questo grande patrimonio floristico, vanto della nostra Provincia; dalla Foresta Umbra, ai boschi del sub-Appennino Dauno, alla macchia mediterranea prospiciente la nostra costa e le aree collinari interne; sono presidiate solo da 123 unità a tempo indeterminato a cui vanno aggiunti, solo per i mesi estivi, per le attività antincendio, da 88 lavoratori a tempo determinato (fonte ARIF). In questi anni abbiamo perso, per pensionamenti e uscite di lavoratori cessati 71 unità e a questa perdita non si è provveduto con alcuna integrazione.

Capite bene che il lavoro svolto dal personale in forza è insufficiente per la dimensione estensiva territoriale, a cui vanno aggiunti i problemi, sempre denunciati all'Agenzia, di inadeguati mezzi e attrezzature a disposizione. Da qui l'esigenza di un lavoro sinergico con la Federazione Regionale e le altre organizzazioni sindacali di pressione a livello politico-istituzionale per un vero piano di ricambio generazionale, di investimenti in dotazioni organiche e strutturali capaci di far fronte a tutte le esigenze del Territorio. In questi anni il lavoro svolto come forze sindacali è stato estenuante, ma con alcuni risultati.

Grazie alla sinergica collaborazione tra FAI, FLAI e UILA, con grande partecipazione di tutti i lavoratori, siamo dapprima riusciti a sventare il passaggio dell'intero comparto dal contratto, nostro, dei Forestali e Addetti Idraulici, tra virgolette rinnovato, con grande sforzo delle Federazioni Nazionali, dopo dieci anni; a quello delle Funzioni Locali, individuato dalla Regione Puglia con la Legge Regionale 30/2022. Subito dopo, siamo riusciti a far transitare i lavoratori stagionali da somministrati attraverso l'agenzia interinale, a lavoratori a tempo determinato assunti direttamente dall'agenzia. Gli sforzi che stiamo producendo, in sinergia con il nostro Segretario Regionale, di far ragionare l'Ente su queste problematiche, è notevole. I lavoratori stagionali, che da anni svolgono la loro attività sul presupposto che vi è una reale necessità di personale, deve spingerci a ogni azione possibile per una stabilizzazione concertata in tempi accettabili.

7. I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA SCELTA DEI CONSORZI DI BONIFICA QUALE OPPORTUNITA' TERRITORIALE

Il settore dei Consorzi di bonifica vive una situazione di particolare complessità ed eccezionalità, dovuta ai molteplici cambiamenti climatici, che nel nostro Paese come tutto il resto del mondo, si manifestano nella loro sempre più frequenza e drammaticità. Con l'innalzamento della temperatura del pianeta vediamo alternarsi, con una rapidità mai vista, periodi di estrema siccità, seguiti da violente alluvioni che stanno mettendo a dura prova colture, produzioni, attività. Il cambiamento climatico necessita di risposte adeguate e tempestive non solo emergenziali ma anche strutturali, attraverso la realizzazione di opere per il contrasto al dissesto idrogeologico, bacini per la raccolta e la conservazione della risorsa idrica ed un'attività continua per la manutenzione e ammodernamento delle infrastrutture esistenti.

Tutto ciò anche per consentire al settore e a tutto il sistema Paese di rispondere ai bisogni che emergono da parte dei comparti produttivi e per la messa in sicurezza del territorio investendo produttivamente le risorse messe a disposizione dai fondi comunitari e nazionali.

I recenti programmi di finanziamento (europei e nazionali) prevedono ingenti risorse per gli interventi sulle infrastrutture irrigue e per il contrasto al dissesto idrogeologico. In tale contesto, i Consorzi di Bonifica stanno lavorando per raggiungere gli obiettivi previsti dal PNRR, a cui si aggiungono opere finanziate dal Ministero delle Infrastrutture, che vedono impegnato tutto il personale nell'esecuzione e nella realizzazione dei progetti già approvati e di quelli in via di definizione.

Questi investimenti e progetti devono rappresentare importanti opportunità occupazionali e incentivare nuovi percorsi professionali per i dipendenti, che riteniamo vadano contrattate, sostenute e valorizzate, anche individuando percorsi e profili che sappiano dare risposte alle nuove esigenze consortili, nonché risposte di carattere economico e normativo a lavoratrici e lavoratori.

In questi giorni, a Roma, stiamo trattando con le controparti il rinnovo biennale del contratto dove, oltre ai temi economici, rivendichiamo una nostra proposta territoriale, la progressione professionale degli operai. Figure indispensabili per i lavori consortili, ma da sempre poco considerati e valorizzati. Auspichiamo che il lavoro di mediazione fin ora svolto, possa produrre un positivo risultato. Proprio nella consapevolezza di valorizzare il ruolo del comparto come fondamentale per la nostra agricoltura, per la transizione ecologica, per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la tutela del territorio.

I nostri due consorzi quello della Capitanata e quello Montano del Gargano, stanno avendo un approccio diverso a quanto appena citato: il primo molto più attivo e radicato nella parte centrale e meridionale della Provincia, sta attivamente mettendo in opera progetti di miglioramento fondiario e maggiore capillarità di infrastrutture capaci di contribuire in maniera fattiva al fabbisogno idrico da parte delle aziende e degli Enti consorziati. Quello Montano del Gargano, al servizio del territorio Garganico sta arrancando, anche compromesso da una gestione non attenta alle esigenze dei propri consorziati. Ovviamente questa situazione, che monitoriamo con attenzione, per la tutela e la salvaguardia lavorativa, ci impensierisce.

Altra questione, a cui prestiamo attenzione è l'annosa e antica vicenda degli invasi. Lustro e vanto all'epoca della loro nascita, oggi sono insufficienti e con problemi strutturali. La diga di Occhito, la più grande della Provincia, ha una capacità totale di 333 milioni di metri cubi di acqua, oggi ridotta a 33 milioni, al di sotto del tecnicamente definito "volume morto". Gli altri invasi, Capacciotti, Capaccio e San Pietro, sono tutti al disotto del livello di guardia o a secco.

Se le condizioni climatiche: piogge, nevicate, non arriveranno; ci ritroveremo, a breve, ad avere grossissimi problemi idrici, non solo per l'agricoltura ma anche per l'uso civile e domestico. Eppure, progetti per superare questi problemi ce ne sono: La diga di Piano dei Limiti la cui prima stesura risale agli anni 90, con una portata di 40 milioni di mc. La condotta di collegamento della diga del Liscione con quella di Occhito, di un ventennio fa. Dieci chilometri di condotta che apporterebbe 40-60 milioni di metri cubi di acqua molisana, oggi buttati letteralmente a mare. Non da ultimo, il progetto, anche approvato, della diga di Palazzo d'Ascoli la cui capacità si aggirerebbe sui 70 milioni di metri cubi.

Le Istituzioni, la Politica, Le associazioni, le forze sociali e l'intera società civile devono convergere in un obiettivo risolutivo al di sopra di diatribe politiche, di autorità preposte e burocrazia per l'affermazione che l'acqua è bene comune e non può essere una merce di scambio.

8. LA PESCA SETTORE DA PROTEGGERE, IN UNA TRANSIZIONE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

L'Italia è una penisola circondata dal mare, per cui la pesca rappresenta una risorsa economica e sociale di grande rilievo. La FAI CISL ha istituito un Coordinamento nazionale della pesca per potenziare l'efficacia dell'azione sindacale e monitorare al meglio le problematiche del settore.

Negli ultimi anni, la pesca ha subito una profonda crisi a causa di tre principali fattori: il ridotto ricambio generazionale, le normative europee, i cambiamenti climatici. Il settore sta diventando poco attrattivo per le nuove generazioni: condizioni di lavoro stressanti e pesanti, e scarse remunerazioni ne stanno minando pesantemente l'esistenza. Un comparto e tradizioni che rischiano di scomparire entro 10-15 anni.

Per attrarre le nuove generazioni sono fondamentali alcune azioni su quattro versanti: percorsi formativi; una retribuzione economica adeguata che includa non solo il CCNL, ma anche la contrattazione di marineria e la bilateralità; un ammortizzatore sociale strutturale, simile al modello della CISOA agricola, attualmente ancora da completare; infine, un miglioramento della tutela del lavoro tramite un welfare solido e un quadro contrattuale adeguato alle sempre più stringenti limitazioni.

Il secondo grande problema riguarda l'ambito regolativo e legislativo europeo. L'Italia è svantaggiata da normative pensate per i mari del Nord Europa e l'Oceano Atlantico. Una strategia vincente sarebbe valorizzare i prodotti ittici italiani e del mediterraneo con le loro specificità, dimostrando attraverso studi e ricerche, che queste costituiscono un valore aggiunto da salvaguardare.

I cambiamenti climatici aggravano ulteriormente la situazione; con i nostri mari che diventano sempre più caldi e fenomeni come il granchio blu, la mucillagine in Adriatico e il vermocane al sud che complicano la crescita del settore. È necessario un lavoro di rete tra tutti gli attori coinvolti (Istituzioni, Organizzazioni di categoria e Parti Sociali) per affrontare insieme questo cambiamento climatico ormai irreversibile, a salvaguardia di imprese e lavoratori. Spesso il discorso sulla pesca è incompleto per l'assenza di inclusione di attività economiche con notevole potenziale di sviluppo. L'acquacoltura potrebbe essere una soluzione per creare un impatto occupazionale ed economico significativo.

Pesca e ambiente sono indissolubili e devono svilupparsi in armonia. È fondamentale promuovere una pesca sostenibile; tuttavia, non è accettabile che un eccessivo e sfrenato ambientalismo europeo comprometta un settore che vanta una tradizione secolare.

Le restrizioni eccessive a favore della salvaguardia ambientale non rappresenterebbero solo un danno per i pescatori, ma anche per i consumatori, che si troverebbero a dover fare i conti con prodotti importati da paesi extraeuropei, dove le normative ambientali e di sostenibilità sono spesso assenti, risultando quindi nocivi per la salute umana. Il miglior alleato della sostenibilità è proprio il pescatore, che viene spesso erroneamente percepito come un predatore del mare, mentre in realtà svolge il ruolo di guardiano del mare. A questo va aggiunto che il pescatore opera spesso in condizioni di sicurezza precari su pescherecci che utilizzano attrezzature e mezzi obsoleti o non conformi, mettendo in pericolo quotidianamente la salute e sicurezza dei lavoratori.

Calandoci sul Territorio la nostra marineria che vanta la quinta flotta pescherecci dell'intera nazione, quella di Manfredonia, ha visto negli anni perdere il suo valore economico e di stazza produttiva, ridotta oggi a 240 imbarcazioni con 3479 tonnellate di stazza lorda, quasi la metà di qualche decennio fa. Sta subendo, come del resto tutte le altre marinerie, quanto sopra denunciato a cui vanno aggiunti i problemi, ancora più acuti, delle cooperative di coltivazioni di mitili di Cagnano Varano e delle piccole altre realtà di pescatori di tutto il Gargano. A tutto questo occorre reagire con forza sistemica e collaborativa, con il coinvolgimento di tutti gli attori economici, istituzionali e sociali del territorio.

Ecco perché, come FAI di Foggia, non ci abbiamo pensato due volte ad aderire al progetto del "GAL PESCA Gargano Mare" costituitosi nei mesi scorsi dalle associazioni e cooperative armatrici proprio a dare valore alla nostra idea di un territorio coeso e ispirato, per il raggiungimento di obiettivi di crescita complessiva. Dove ognuno può apportare il proprio contributo pro attivo per una sempre maggiore interconnessione dei vari soggetti che mirano al bene dell'intera comunità.

9. PER LA CISL "PRIMO COMANDAMENTO" SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Nonostante negli ultimi decenni vi sia stata una significativa riduzione degli incidenti, nei luoghi di lavoro continuano a morire più di 3 persone al giorno. Nel primo semestre del 2024 gli infortuni sui luoghi di lavoro sono stati 166.452, contro i 162.852 del 2023. I decessi, nello stesso periodo, sono passati dai 360 del 2023 ai 382 del 2024. Gli infortuni mortali in agricoltura sempre nel primo semestre del 2024 sono stati 52 contro i 47 del 2023. I dati, a livello Puglia, ci indicano che nel 2023 gli infortuni mortali sono stati 74, con la provincia più esposta, Foggia, con 25 casi di cui 15 in agricoltura. Il settore agricolo in Puglia ha addirittura registrato un numero di infortuni mortali, e gravi, superiore a quello del settore edile notoriamente considerato il più rischioso tra tutti.

I continui richiami del Presidente Sergio Mattarella a questo drammatico tema, gettano luce sulle lentezze, per non dire le stasi, di tutti coloro che sono deputati a garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Non è più il tempo di indecisioni e attendismi. Tutti siamo chiamati, oggi, a un dovere supremo: quello di unirci, di alzare il livello del contrasto, di costruire insieme, senza egoismi e in spirito di collaborazione istituzionale, una strategia nazionale di contrasto, prevenzione e repressione.

Ancora insufficienti i controlli per rilevare le irregolarità e contrastare logiche di mero profitto. E' il tempo della conoscenza, della responsabilità, è il tempo dell'azione.

La transizione deve puntare prima di tutto al benessere della persona. Al valore sociale del lavoro. Alla sua dignità e al suo protagonismo. Dove l'occupazione non è ben contrattualizzata, tutelata e formata, il lavoro è insicuro, e manca anche qualità di processo e competitività. Un macchinario più sicuro, tecnologicamente più avanzato, è anche più produttivo, mentre la competizione al ribasso sul lavoro porta prodotti di scarsa qualità.

Un lavoratore che "si sente parte dell'azienda", che si sente rispettato, coinvolto, tutelato da un contratto, lavorerà sicuramente con maggiore entusiasmo. La FAI CISL con la nostra campagna "FAI più Sicurezza" si sta impegnando in percorsi di conoscenza e formazione ai nostri delegati, RSA, RSU, a tutti gli RLS, RLST. Le sentinelle nei vari ambiti aziendali per aumentare il loro bagaglio di conoscenza e rafforzare le competenze, utili ad individuare e valutare i rischi negli ambienti di lavoro garantendo alle lavoratrici e lavoratori una maggiore sicurezza nello svolgimento del proprio lavoro, prevenendo possibili infortuni.

Anche a livello territoriale l'impegno è totale e continuo: le tante assemblee fatte nei vari contesti produttivi, gli incontri con i lavoratori stranieri, la distribuzione di materiale informativo stampato in più lingue, dall'inglese all'arabo. Le varie iniziative di discussione e sensibilizzazione messe in campo, come quella realizzata in collaborazione con la Confederazione "Mettiamo in campo la sicurezza" dove sono stati coinvolti l'INAIL, ASL, Ispettorato, Università, Istituzioni Regionali e locali.

Con il nostro Ente Bilaterale, la CIALA, stiamo condividendo e sostenendo il progetto sicurezza annuale con distribuzione di migliaia di KIT antinfortunistico e DPI.

L'ultima iniziativa realizzata per la sicurezza: Abbiamo portato delle scarpe antinfortunistiche ai lavoratori immigrati di borgo Tre Titoli, dove la maggior parte di loro non ha un regolare contratto di lavoro e quindi invisibili anche agli obblighi aziendali di forniture di DPI.

Questo non per farcene un vanto, ma solo per rimarcare che ognuno, per quella che la responsabilità istituzionale affidatagli, deve andare anche oltre i normali compiti assegnati.

10. LA BILATERALITA' E FONDI QUALI SPAZI DI COSTRUZIONE DI AZIONI E RISPOSTE ALLE NUOVE ESIGENZE DEI LAVORATORI

I Fondi Bilaterali, Fondi Sanitari e Fondi Previdenziali sono presenti in Agricoltura, Industria Alimentare, nella Forestazione, nei Consorzi di bonifica, nella Pesca, nella Cooperazione.

Dal FISA al FASA, dal FIL COOP SANITARIO al FIS, dal CIMIF alla CASSA RISCHIO VITA, per le esigenze sanitarie dei lavoratori. Come ALIFOND, FILCOOP, AGRIFONDO, FONDAPI e FON.TE sono a disposizione dei nostri lavoratori per rispondere all'esigenza di una previdenza integrativa. Infine i Fondi Bilaterali Nazionali: EBS, EBAN, EBIPESCA, ENFEA, ENPAIA e il nostro Ente Territoriale CIALA-EBAT sono a disposizione dei lavoratori per offrire tutele, servizi aggiuntivi ed integrativi della contrattazione.

Essendo i Fondi di origine contrattuale le parti sociali sono state chiamate a definire la contribuzione, gli indirizzi e l'impostazione statutaria, caratterizzata da una forte partecipazione, quindi gli organismi di governo dei Fondi sono di diretta emanazione delle parti costituenti, la gestione dei Fondi è improntata sul sistema della bilateralità per esaltarne la piena condivisione delle scelte da parte di tutti i soggetti. Per questo la FAI continua in quell'impegno che già da tempo ha intrapreso: una forte campagna di formazione ed informazione rivolta ai quadri sindacali, ai delegati e agli iscritti, anche nell'ottica di implementare il volume delle richieste di prestazione.

È auspicabile che questa formazione porti in futuro ad attivare veri e propri sportelli informativi, gestiti da quadri sindacali specializzati, per dare le risposte necessarie alle domande dei lavoratori e delle loro famiglie.

Nel corso degli ultimi anni i fondi hanno avuto un'evoluzione, in termini di prestazioni erogate agli iscritti, molto positiva. Però ci sono margini di crescita importanti, soprattutto nel settore agricolo e della pesca. Inoltre in futuro sarà importante dare maggiore attenzione ad alcune prestazioni particolarmente importanti per le famiglie e la salute pubblica, come quelle per la prevenzione, la non autosufficienza, le malattie oncologiche, l'assistenza alla maternità, la fisioterapia a seguito di malattia professionale o per patologie specifiche.

Mentre per gli enti bilaterali, con i quali si erogano integrazioni al reddito nel momento di difficoltà del lavoratore, andranno sviluppate le buone prestazioni già esistenti sia negli enti nazionali che territoriali, inserendo nuove prestazioni a integrazione del fondo sanitario, inoltre un altro ambito importante sarebbe lo sviluppo delle azioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in parte già svolte tramite Eban.

Un ulteriore sforzo informativo e formativo di tutti i nostri lavoratori va fatto per i fondi integrativi pensionistici, la vera sfida del futuro. La previdenza pubblica sta dimostrando la sua incapacità di una vera riforma post "Fornero". I rendimenti pensionistici sempre più al ribasso con un sistema di calcolo, quello contributivo, freddo e non solidaristico, stanno producendo un impoverimento sociale.

Alla fine di una vita lavorativa, non più lineare e longeva, fatta oggi di ritardi d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e con tanti anni di precariato o addirittura di vuoti lavorativi, la rendita maturata è insufficiente a garantire una dignitosa sopravvivenza. L'adesione ai fondi di previdenza complementare, sono una soluzione efficace alla problematica. La costruzione, nel tempo, della cosiddetta "seconda gamba pensionistica", già realtà, da decenni, in altre nazioni o in pochi e più fortunati settori della nostra, devono ispirare i lavoratori ad una convinta partecipazione per affrontare il futuro post lavorativo in maniera più aderente alla realtà ed economicamente sostenibile.

11. RAPPRESENTARE I LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO E IL RUOLO DEL SINDACATO

Ad affrontare le sfide del futuro non bastano né solo l'impegno individuale né il generico attivismo spesso manifestato da molti attori del nostro paese; servono forme di partecipazione sociale e civile con cui valorizzare e organizzare le generosità individuali.

Ora più che mai l'opera ed il ruolo delle formazioni sociali è essenziale per sostenere e rivitalizzare la partecipazione collettiva delle persone con modalità capaci di interpretare le loro esigenze di protagonismo.

Negli ultimi decenni, una ostilità diffusa nei confronti dei corpi intermedi è stata alimentata dalle ideologie liberiste e populiste, e, più in generale, da una cultura dominante permeata di individualismo e di fiducia incondizionata nella disintermediazione sociale e politica.

Oggi, queste ideologie stanno mostrando la loro incapacità di offrire risposte valide, soprattutto nelle crisi, ai bisogni delle persone e delle comunità. Il loro fallimento conferma la necessità del collante sociale rappresentato dai corpi intermedi.

Ma la loro prova negativa non è sufficiente per ridare credibilità agli stessi corpi intermedi. La prova che aspetta oggi quest'ultimi è ancora più insidiosa degli attacchi ideologici del recente passato: consiste nella capacità di rispondere alle sfide del presente e del futuro, di dare risposte positive non solo ai milioni di persone oramai vicine alla soglia di povertà economica e materiale, ma a quelle ancor più numerose che sono disorientate dalle novità tecnologiche e dall'invasione di messaggi disordinati e spesso ingannevoli veicolati dai media e dalle minacce di impoverimento della classe media.

A questa sfida devono oggi rispondere tutte le forme di organizzazione sociale. In questo senso la FAI, come formazione di rappresentanza sindacale e nel rispetto della propria storia e dei propri valori, deve confrontarsi con la frammentazione del mondo del lavoro e con l'individualizzazione dell'intera società. Per la FAI è essenziale trovare il modo di riconciliare le varie forme di azione collettiva con le esigenze e le aspettative delle persone, che vanno sollecitate a una partecipazione responsabile e consapevole. Come Sindacato siamo chiamati a favorire, l'inclusione sociale e promuovere il protagonismo dei lavoratori. Le loro esigenze, efficacemente rappresentate, devono trovare risposte adeguate in un sistema contrattuale e di relazioni sindacali.

12. LA RETE DEI NOSTRI SERVIZI PER IL PRESIDIO TERRITORIALE E DI PROSSIMITA' ALLE PERSONE

La FAI CISL, in quanto organizzazione radicata nel territorio e tra le persone; promuove una "sinergia militante", con il mondo dell'associazionismo, dell'ambientalismo, del volontariato; contesti con i quali condividiamo principi e valori che si ispirano ad un nuovo Umanesimo del Lavoro e ai principi del Manifesto di Assisi.

Si tratta di un sistema valoriale che si traduce, anche a livello organizzativo, in un modo di fare sindacato in cui, accanto alle battaglie politiche di categoria, ci sia un coerente sistema di relazioni e servizi a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il senso di solidarietà, di comunità, di coesione, si deve manifestare nel valore dell'associazione, nelle relazioni interpersonali, negli spazi di condivisione, nella presenza sui luoghi di lavoro e sul presidio del territorio. Occorre impegnarsi per il recupero del senso di giustizia sociale, per aumentare la capacità di ascolto, di rappresentanza.

Crede nella politica del fare rete con i servizi per dare sempre maggiore tutela e assistenza, muovendosi in maniera agile, realistica, nel perimetro dell'etica della responsabilità, significa tenere il contatto diretto con i lavoratori e con gli iscritti, il senso di appartenenza e di militanza del gruppo dirigente e degli operatori. I lavoratori associati, sono parte viva della nostra Organizzazione. Non sono clienti, non sono consumatori, non sono numeri.

Le buone pratiche di collaborazione avviate con Inas, Caf, Anolf, Ial, Fnp, Adiconsum e tutta la rete CISL, a ogni livello, per consolidare il ruolo della Federazione dentro una visione unica, integrata, inclusiva, pragmatica; contribuiscono a raggiungere l'obiettivo del sindacato del territorio, da realizzare con una confederalità cercata e praticata.

L'iniziativa ormai consolidata "FAI di più in rete" muove dall'esigenza di mettere in connessione la CISL, i servizi, gli enti associati e le federazioni in tutti i livelli. Un progetto che valorizza sempre di più l'apporto delle strutture di prossimità, siano esse orizzontali, di categoria o della rete dei servizi. Una rete articolata non estranea all'azione sindacale e all'esigenza di aggiornarla ai nuovi bisogni della persona, con uno spirito di profonda e strutturata confederalità a tutti i livelli.

Va aggiunta alla rete l'associazione Terra Viva, Associazione dei Liberi Produttori Agricoli della CISL, che completa la filiera della rappresentanza agroalimentare, ma nello stesso tempo offre l'occasione organizzativa per allargare il presidio del territorio a favore della tutela dei produttori agricoli e dei lavoratori del settore. Rendere l'impegno congiunto e coordinato con la massima collaborazione di tutte le strutture confederali e della Federazione per gestire le molteplici azioni delle nostre competenze, ma soprattutto per prenderci carico dei bisogni delle persone e dei nostri lavoratori; hanno portato a risultati positivi in termini di rappresentanza, partecipazione e proselitismo.

Il nostro essere squadra, con la capacità di fare rete coinvolgendo delegati, capilega, operatori, dirigenti e gli associati, con una maggiore tutela dei lavoratori ha avuto ripercussioni positive sulla base associativa. I risultati delle campagne di DS agricole hanno dimostrato le grandi potenzialità della nostra Federazione, con la possibilità di raggiungere obiettivi più ambiziosi, ma assolutamente realistici, che richiedono, ovviamente, un impegno maggiore e una allargata rete, da continuare a promuovere e monitorare in tutte le nostre articolazioni.

Tutto questo, naturalmente nel pieno rispetto dei ruoli e della *mission* di ciascuno e di una confederalità profonda. Vanno portati avanti progetti di collaborazione su servizi integrati, interconnessi, adeguati ai tempi e ai nuovi bisogni delle persone e delle famiglie. Bisogna quindi consolidare i progetti di collaborazione con il sistema servizi per ampliare il grado di integrazione, attivando iniziative a favore del proselitismo e della fidelizzazione, nonché promovendo una formazione congiunta, puntando alla polifunzionalità degli operatori sindacali. Le criticità rilevate sul presidio del territorio vanno superate valorizzando la collaborazione con la CISL e le altre federazioni, incrementando il coinvolgimento dei delegati.

Le campagne di Disoccupazione Agricola svolte finora, così come quelle dei bonus per gli operai dell'agroalimentare di questi anni, hanno messo in chiara evidenza l'importanza della collaborazione FAI - INAS. I risultati positivi raggiunti incoraggiano a proseguire con più energia il lavoro comune, rafforzando e migliorando la reciproca collaborazione per rispondere al meglio ai lavoratori agricoli che si rivolgono a noi per chiedere tutela e assistenza.

La piattaforma Applicazioni Web è uno strumento formidabile che in pochi anni ha saputo raccogliere le esigenze della Federazione ed è sempre più apprezzata dai nostri collaboratori. Tuttavia, ha bisogno di continui aggiornamenti: è stata concepita come un "work in progress", come un cantiere aperto, uno strumento flessibile e versatile, che in futuro potrà svolgere funzioni aggiuntive.

E' auspicabile che analoga piattaforma dovrà essere messa in campo con il nostro CAF per i servizi fiscali, promuovendo ulteriori collaborazioni così da ampliare sempre più la strumentazione a disposizione delle sedi periferiche e dei nostri delegati e rappresentanti per una tutela a 360 gradi dei bisogni di tutti i lavoratori e delle loro famiglie che si rivolgono ai nostri presidi.

I dati del tesseramento dimostrano una Federazione in continuo incremento, solida e in buona salute, ma che ha davanti a sé grandi opportunità di crescita. I vari strumenti innovativi, dalla Tessera card alla Anagrafe degli iscritti, così come i programmi informatici, sono utili per fidelizzare gli iscritti, per migliorare i servizi, per rafforzare la nostra azione e per migliorare la tutela sindacale. Tali strumenti favoriscono l'analisi della base associativa che a sua volta costituisce un mezzo di riflessione e di conoscenza per tutte le leghe, utile ad individuare criticità e punti di forza, ma anche a valutare e promuovere progetti di proselitismo.

13. ALIMENTA IL FUTURO TRA INNOVAZIONE E IDENTITA'

Con l'VIII Congresso, la FAI Territoriale punta ad "alimentare il futuro", con un ruolo di spiccato protagonismo capace di incidere nelle sfide e nelle scelte che il nostro mondo dovrà affrontare: dall'agricoltura, all'industria alimentare, dalla bonifica alla forestazione, dalla pesca alla cooperazione.

Ognuno di noi non può essere un semplice spettatore degli eventi perché è insita nella nostra storia nel nostro DNA essere partecipativi, propositivi, inclusivi e solidali.

Valori, questi, che fanno della FAI una organizzazione dove al centro vi è la persona e la sua centralità. Diceva Giulio Pastore 70 anni fa, con una attualità disarmante, a conferma del nostro DNA: "Realismo, Rispetto e Coerenza, doti umanissime delle persone solide, delle donne e degli uomini che hanno ben chiaro l'ordine della loro vita.

Siamo nati LIBERINI non in termini nominali, ma in quanto gente consapevole che gli uomini e le donne veramente liberi sanno farsi carico della propria libertà".

La squadra della FAI di Foggia c'è ed è pronta a giocare su tutti i terreni e temi affrontati.

Vi ringrazio di vero cuore per il vostro appassionato impegno e non mi stancherò mai di affermare in ogni assise, contesto, assemblee, riunioni, che la Federazione Territoriale di Foggia è fatta da un gruppo di donne e uomini che hanno a cuore i nostri valori, la nostra appartenenza, il nostro modo di essere sindacato, il nostro modo di essere FAI-CISL.

Ecco perché ho scelto la frase di Mahatma Gandhi in prefazione e mi piace chiudere questa mia relazione proprio riportandovela:

“Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fin tanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”.

Grazie e buon Congresso a Tutte e Tutti.